

PUBBLICAZIONI

SETTIMANALI



CIASCUN NUMERO

CENTESIMI 10

ABBONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . . . . . Ln. 2. 80  
 Provincia (franco di Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì  
 e Sabato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un  
 fascicolo, ogni annata  
 un volume!!

Le inserzioni centesimi 20  
 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino del libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Motetti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

Il disegno dei 10 mila Crocifissi essendo molto complicato, la *Strega* deve ritardarlo fino al numero venturo.

#### ANCORA DEL PASTORE DON LUIGI

Le sottoscrizioni per l'Irlanda affamata, le firme per lo sfratto dei gesuiti, per la costituente Gioberti, per un ministero democratico, sono un bel nulla se si confrontano in numero e bontà cogli elenchi dell'eccellentissimo Equestre-Muezziniano stampati sopra un giornale della Mecca per dare con un bel bastone un figliale e pecorile attestato di stima al protomartire non so se vergine, al confessore, all'atleta Don Luigi! In queste note campeggiano i cari e augusti nomi di un monsignor *Asfaltide*, d'un abate *Stuproni*, del padre *Ladronaccio*, del canonico *Truffa*, dell'eminentissimo *Sacrilegio*, del pievano *Apa*, dell'arciprete *Gola*, del cappellano *Fruca*, del reverendissimo *Lussuria* e di mille altri distinti personaggi fra i quali l'avvocato *Concussione*, l'impiegato *Borsa*, il cavaliere *Scrocca*, il dottore *Adulterio* tutti presieduti da un'eccellenza della famiglia Zebedeo dei duchi di San Benigno.... Costoro o lettori, animati da santo zelo si piegano in ogni senso davanti al gran Pastore, e aprono i loro serigni, chiusi per la guerra contro i Tartari, sgelati per l'emigrazione dell'Affrica, affine d'indenniz-

zarlo delle torture e degli eculei fiscali, e per sanarlo dalla terribile rottura del foro.... Anche i Francesi che quando si tratta di far la parte del becco e della pecora, non sono mai ultimi, si svegliarono a generosa emulazione, e andarono attorno per offrire anche essi il gran presente. I Napoletani, i Parmigiani, i Modenesi sono in subbuglio, e per quest'ultimi sembrano tornate le famose giornate della Secchia... I Ginevrini, sì li stessi Ginevrini poco devoti a tutti i Muezzini anch'essi si affaticano per la parte loro, affine di non essere erediti da meno degli altri.... In tanto tram-busto pecorile non sappiamo che pensino la Russia, la Prussia, l'America, l'Arabia, l'Asia, l'Affrica, la Concincina.... Si tratta di un fatto che interessa l'umanità più della scoperta del grano, più dell'invenzione del lievito che si pretende opera di un frate.... Anche la *Strega* scossa da tanti esempi vorrebbe attestare la sua simpatia al caro pastore, ed il signor Bistolfi ha già gli ordini per allestire il dono... Sarà questo di una misura straordinaria, tessuto in seta paonazza e ricamata in oro, avrà nientemeno che sei fibbie, le quali uniranno simetricamente i sei registri diversi... Sarà... Sarà lettori miei, un'arnese che da Noè ad Augusto, da Cesare a Pio IX non ne fu veduto certo il più ricco, il più splendido, il più compito.... Spera la *Strega* con questo dono di sollevare l'affievolito pastore, e renderlo così più abile, più forte nelle penose fatiche del suo Muezzinesco ministero.



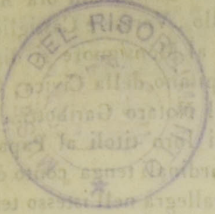
Nel 1846 ebbe cominciamento la *cosiddetta* rivoluzione italiana. In detto anno fu fatto Papa il *cosiddetto* Pio nono, il quale cominciò il *cosiddetto* suo regno pubblicando la sua *cosiddetta* amnistia pei *cosiddetti* rei di stato. Fu questa la prima volta che fu levato il cordone sanitario politico dal *cosiddetto* patrimonio di S. Pietro che vi era stato tenuto tanti anni per opera di quell'eccellente Commissario di sanità Gregorio XVI. In quell'epoca furono convocati a congresso in Genova tutti i *cosiddetti* scienziati d'Italia, sotto la presidenza del liberalissimo (di danari) M. Brignole Sale, ed apparvero allora i primi sintomi di quel certo cataclisma... (moderato però) che poi allagò e minacciò di far annegare tutta l'Italia in un mare di *tisana* e di decotto di tamarindi. Per preludio delle grandi riforme che si stavano già maturando in quell'anno nella mente di non so chi, si facevano allora arrestare a Genova senza processo e per una misura *cosiddetta* economica parecchie centinaia di persone d'ambur i sessi onde garantire meglio la borsa e la salute degli scienziati, i quali in tal modo passeggiavano sotto il patrocinio di Luciano primo, protetti e sicuri dai poveri, dagli accattoni, dai sensali non approvati, e dai negozianti (uomini e donne, sospetti e non sospetti) di merci in contrabbando, e da tutti i pericoli prossimi e remoti, corporali e spirituali (come dicono i preti) meno però dai maestri di *canto*, dagli angeli custodi e dai professori di mnemosina; fu in quest'anno e in questa circostanza che cominciarono a farsi sentire i discorsi patrij, i voti, i desiderj, i *Thoast*, gli indirizzi, e tutte le *nobili* aspirazioni (moderate s'intende) che preconizzavano la venuta del nostro *risorgimento* (Giornale di Torino.) Nelle sezioni specialmente di agronomia, di anatomia, di botanica e di geologia suonavano le voci più potenti in favore della libertà, e si udivano le più calde apostrofi politiche, attesa la grande analogia, come ognuno vede, di quelle materie colla politica. Fra gli altri lo stupendo Geologo Pareto mescolava agli *strati calcarei* un volo così poetico sul centenario della cacciata degli austriaci che riscoteva gli applausi di tutti i soej e degli amatori, e produceva molte dolorose sensazioni nel protettore degli scienziati di cui sopra.

Nel 1847 seguitando la suddetta febbre intermittente della rivoluzione, due medici inglesi vennero in Italia per darne la cura a tutti i flebotomi imperiali e reali della penisola. Riccardo Cobden cominciò dal fare una gita a Genova, a Roma, a Firenze, a Napoli ecc. in tutte le quali città bevè dei vini squisiti e mangiò degli squisitissimi manicaretti alternati cogli evviva *obbligati* al libero commercio. Gli tenne dietro Lord Mintho il quale prese un'altro cammino, coll'intenzione però di riuscire alla stessa meta, e invece di prendere la strada *comunale* seguì la strada *regia*. Andò a zonzo per tutte le corti, indagò, fasteggiò, ed essendo abilissimo gonfiator di palloni, fece volare il globo arcostatico del papato diretto dall'areonauta Mastai che poi si crepò. Dopo questo volo annunziato sui fogli ed operato in mezzo a 24 milioni di spettatori, a poco a poco l'uso di gridar nelle trattorie si estese alle piazze e tosto alcuni bene intenzionati secondati più che non volevano da moltissimi male intenzionati, cominciarono a gridare nelle strade come energumenti: *Viva Pio nono, viva le riforme*. Questo grido però avendo trovato molta opposizione nella costruzione delle gole siculo-napoleone per influenza del clima birbonico, non si fece sentire energicamente, vale a dire stentoreamente che in Toscana, in Piemonte e qualche poco in Lombardia. Nel Settembre di quest'anno furono fatte a Genova le prime dimostrazioni (sempre pacifiche s'intende) le quali si replicarono poi furiosamente all'annunzio che il sale era calato di prezzo e che era concessa la libertà di stampa coi revisori. Facendosi più serie le dimostrazioni di gioja fu istituito in casa del Marchese Giorgio il Comitato per la quiete pubblica dopo la mezzanotte, il quale lavorò con grandissimo zelo per conto del governo, facendo pattugliare i cittadini coi bastoni per mandar a casa gli ubbriachi. Ricorrendo l'anniversario della cacciata dei tedeschi il popolo andò in Oregina ai 10 dicembre cantando il *Sorgete*, sotto gli ordini di due *grandi* uomini, Giorgio Doria e Balbi Piovera, i quali agivano per ordine di un'altre uomo parimente grande residente a Torino. L'anno finì con una generale raucedine per parte dei cantanti e dimostranti.

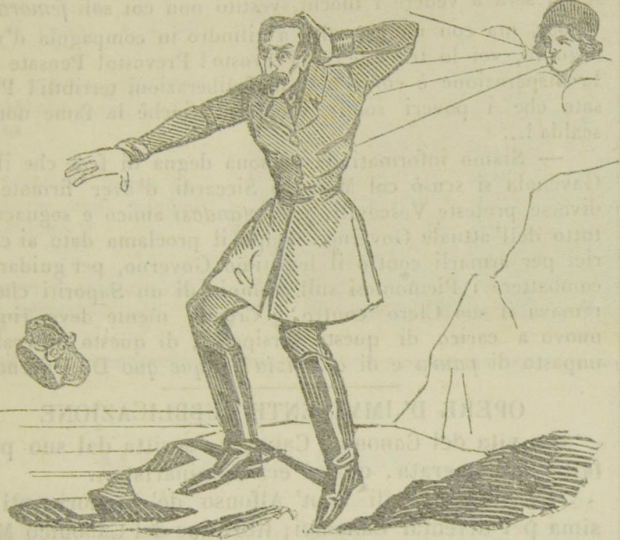
Nel 1848 continuò sul principio la smania del cantare onde

passare il freddo, se nonchè i siciliani non avendo fino allora potuto far come gli altri, *scoppiarono* improvvisamente in un grand'urlo simile al tuono, e fecero la loro prima dimostrazione ai 12 gennaio in modo alquanto diverso dal consueto. Il fragore degli inni, degli evviva e degli spari di gioja fu tale che le truppe di sua Maestà (non ancora bomba) furono costrette a far una corsa sino a Castellamare onde non rimanerne intronate, e poi ad andarsene difilate a Napoli per esservi al tutto sicure dall'ebbrezza furibonda dei dimostratori. Balbo, d'Azeglio e tutti gli altri manipolatori della malva italiana si mostrarono inconsolabili di quella dimostrazione che usciva dalle vie legali, e che rompeva la tanto sospirata armonia fra principi e popoli, cioè tra Ferdinando allora già Bomba e i siciliani. Anche Mamiani piangse tanto a calde lagrime per quella sventura nazionale, che volle stendere persino un'indirizzo per placare il Bomba e per fargli nuovamente porger la destra ai suoi sudditi traviati, il quale indirizzo commosse in tal modo Genova che era tosto circondato dall'aureola del martirio in Piazza Banchi e nei caffè. Poco più d'un mese dopo i francesi essendo tutti avezzati ai drammi di genere moderno e pochissimi disposti ad applaudire alle commedie assai rancide di Terenzio, si ficcarono in capo che fosse meglio far da senno che da burla, e invece di cercare di metter d'accordo il contrabbasso della monarchia che vuol suonar sempre in *re* col flauto del popolo che deve o dovrebbe almeno suonar sempre in *sol*, pensò meglio di mandarlo in pezzi, e di consegnare immediatamente un foglio di via per Londra al suo suonatore Maestro Filippo. Anche i tedeschi ebbero poca fede nello specifico *diluente* della legalità e della moderazione, e ricorsero invece al *corroborante* delle barricate, cosicchè i milanesi, i soli che avessero ancora a *dimostrare* qualche cosa dopo le dimostrazioni di tutte le altre parti d'Italia, *dimostrarono* anch'essi in questo senso, e benchè venuti per gli ultimi *dimostrarono* più di tutti. Radetzky poi restò così persuaso da quelle *dimostrazioni* che non volle saperne altro e se ne andò difilato a Verona, avendo fin usata la precauzione di non voltarsi mai addietro, neppure per raccogliere il cinto che gli era caduto nella sua ritirata ossia fuga. A Torino fu grandissimo il fermento (pareva una fabbrica di birra) appena udita la perdita del cinto e lo sfratto dato a Radetzky dai milanesi; tutti scrivevano, tutti gridavano, tutti cantavano, tutti volevan tosto dichiarare la guerra all'Austria per difendere la Lombardia... dai repubblicani. Il fermento fu cesifatto che Pareto fu obbligato a comunicare all'ambasciatore inglese che egli interveniva subito per impedire... che la repubblica fosse proclamata a Milano, e che mandava la flotta nell'adriatico coll'ordine preciso... di non attaccare Trieste. Entrato l'esercito piemontese in Lombardia come amico ad amico e come fratello a fratello, egli cominciava a *battere* lungamente la *campagna* senza mai vedere il nemico, mentre le serve dei curati andavano attorno onde raccogliere firme per la fusione. Finalmente dopo molte eccellenti *manovre*, molti *finti* attacchi e molte *evoluzioni ben combinate* l'esercito all'udire che i lombardi domandavano una costituente se ne tornò dond'era venuto, consegnando Milano ai tedeschi, e concludendo quel tale armistizio *cosiddetto* Salasco. Dopo di quello fu arrestato all'*Hotel Feder* (*more Lucianj et Desferrarij*) il cittadino Filippo De-Boni, e dopo il suo arresto fu mandato a Genova per Commissario Straordinario l'uomo di toga e di spada Giacomo Durando il quale vi venne munito d'un celebre velo contro il male attaccaticcio della peste repubblicana. Tosto la sua venuta suscitò una grandissima ilarità nei genovesi in tutti i luoghi dell'affissione del suo primo proclama colla minaccia di stendere un velo sulla statua della libertà e specialmente sulla piazza del teatro *Carlo Felice* dove il velo saltava più agli occhi per la maggiore frequenza dei passeggiatori. L'ilarità continuò per tutto il tempo del suo commissariato ed avrebbe durato anche di più se per uscire dallo stato eccezionale e rientrare nello statuto non fosse stato chiamato per intendente a Genova quel certo Ponza di S. Martino che ora i maligni pretendono amico di Pascheffa. Costui invece di veli adoperava le baionette (e sino ad un certo punto era aiutato anche dalla Guardia Nazionale) ma siccome i genovesi che non volevano saperne di veli, volevano saperne tanto meno di baionette, doveva far fardello e partire. L'anno si terminò senza nessun altro importante avvenimento, fuorchè la venuta in Genova di quel certo Ministro Democratico che pel suo nome e pei suoi fatti aveva tanta affinità con Buffone. Il popolo intanto stava a vedere e dopo quella ridicola scena si preparava a vedere l'ultimo atto della commedia colla dichiarazione di guerra e colla campagna dei tre giorni. (Continua)





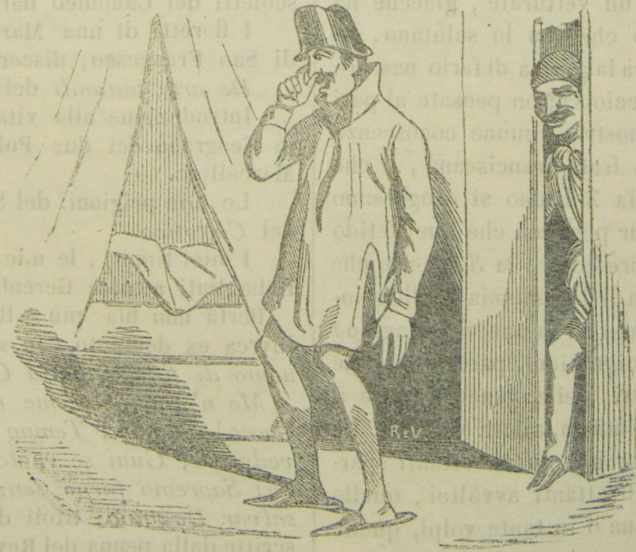
SIAM RE O NON SIAM RE!!!



CHE VENTO!



CHI VINCERA'!



HO SOGNATO!



Veniamo ora al rovescio della medaglia. Finora abbiamo fatto delle ipotesi sulla Trasmigrazione delle anime operata sino a questo tempo in molte delle celebrità politiche esistenti; divertiamoci ora un poco a congetturare cosa accadrà di certe altre in avvenire, quando dovranno subire una nuova trasmigrazione. — Io per esempio osservando per quale ragione si rendano principalmente celebri i membri di casa Coburgo, prevedo che anderanno a finir tutti in tanti stalloni pel servizio di tutte le reali scuderie d'Europa. Vedendo le buone inclinazioni e le virtù d'Antonelli suppongo che la sua bell'anima andrà ad abitare il corpo di qualche altro Gasparone; udendo le glorie della regina di Spagna e della contessa Spaur, e quelle dei loro rispettivi mariti io tengo per fermo che le due prime si trasformeranno in due cagne, e che gli altri due si convertiranno in due cervi. Tenendo dietro alle gesta d'un certo vescovo del Piemonte che voi pure conoscete, m'immagino senza dubbio che la sua anima passerà in quella d'un porco, e similmente osservando la condotta del Da Gavenola, prevedo ch'egli terminerà in un rospo. Vedendo che cosa fa di bello il municipio di Genova, quanta paura abbia e come sia costante nei suoi propositi, sono persuasissimo che le anime di tutti i suoi consiglieri passeranno in tanti conigli o in tanti camaleonti. Che ne dite? Non pare anche a voi che l'anima di Deferrari nella sua prima trasmigrazione (che la provvidenza tenga ancora molto lontana per la buona ventura degli emigrati) passerà in qualche terribile *guerrillero* che guiderà una forte colonna di volontari alla terza riscossa? Non siete convinti che Siccardi diventerà un muratore il quale turerà con calce e mattoni tutti i fori privilegiati, non lasciando aperto che quello di cui sogliono servirsi tutti i fedeli cristiani? Non credete che D'Azeglio rivivrà nel corpo d'un pasticciere, d'un confettiere o d'un venditore di dolci in genere a servizio delle ballerine? Non siete della mia opinione che il Granduca di Toscana rivivrà in un vetturale, giacchè ha tanto gusto a frustare coloro che non lo salutano, se pure Monna Natura non gli farà la grazia di farlo nascere in una lumaca fuor della chiocciola? Non pensate al pari di me che un certo re di nostra comune conoscenza passerà in un gallo o in un frate franciscano, e che tutti i membri della famiglia Zebedeo si cangeranno in tanti struzzi? Non siete pur persuasi che quel fetido giornalista che gracida sempre contro la *Strega*, e che si ravvolge sempre nella fogna della calunnia e dello spionaggio, trasmigrerà in una rana od in uno scarafaggio? Questo vi dico per le trasmigrazioni particolari; se poi volete ch'io vi parlassi delle generali, vale a dire delle trasmigrazioni in massa, allora vi direi: Le anime di tutti i nobili passeranno in altrettanti spavieri, quelle dei preti in altrettanti avvoltoi, quelle di molti principi in tante iene o in tante volpi, quelle degli impiegati in tante talpe o in tante tartarughe, quelle dei soldati (fatte le debite eccezioni) in tante pecore, e quelle di tutti i mariti in tanti allocchi e barbajanni.

— Alcuni nostri corrispondenti ci descrivono le Grandi Feste fatte in onore di certo Alerame Pallavicini ora Arcivescovo, dai Comuni di Carro Castello, Varese e Castiglione. Sappiamo che nel reggere la coda al Monsignore si distinsero i Sigg. Domenico Barbieri Capitano della Civica, Giovanni Paganini Tenente, nonchè il Notaro Garibotti... La *Strega* invita costoro a presentare i loro titoli al Papa affinchè in una prossima elezione di Cardinali tenga conto delle fatiche nominandoli *Caudatarii*. Si allegra nell'istesso tempo coi Signori Membri del Comune i quali concorsero anche essi a render più brillante la festa... Se si fosse trattato di provvedere ai bisogni del Paese, di concertare in Consiglio qualche nuova strada, qualche vantaggio pei contadini forse non sarebbero comparsi... Ma per far lume a Monsignore c'erano tutti... Tutti per Dio!... E perchè questi uomini così devoti della cappa e della coda non indossano la veste talare? non si mettono il nero cinto e il cappello a tre fulmini? Perchè tradiscono così manifestamente la loro vocazione??? Il Seminario li aspetta a braccia aperte... Nei Numeri successivi parleremo di Varese e Castiglione.

— Prevosto del Balilla per leggere una lettera di un disgraziato Padre di famiglia che vi chiedeva un tozzo di pane voi non trovaste tempo... E per andare a San Tomaso la stessa sera a vedere i fuochi, vestito non coi soli *femoralia longa*, ma con un cappello a cilindro in compagnia d'una Signora, voi lo trovaste??? Prevosto! Prevosto! Pensate che la disperazione è consigliera di deliberazioni terribili! Pensate che i poveri sono giumenti, finchè la fame non li scaldi!...

— Siamo informati da persona degna di fede che il Da Gavenola si scusò col Ministro Siccardi d'aver firmate le diverse proteste Vescovili, *protestandosi* amico e seguace in tutto dell'attuale Governo... Dopo il proclama dato ai chierici per armarli contro il legittimo Governo, per guidarli a combattere i Piemontesi sull'esempio di un Saporiti che animava il suo Clero contro i Croati, niente deve riuscir nuovo a carico di questo versipelle, di questo miserabile impasto di paura e di avarizia! *Usque quo* Da Gavenola?

OPERE D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

La vita del Canonico Capaneo, scritta dal suo prefetto di camerata, quand'era Seminarista...

La divozione di Sant'Alfonso de' Liguori, utilissima per diventar Canonici; libri due del Canonico Marciana:

Cenni biografici sopra Barabba; l'opera pia di Santa Dorothea; la congregazione di San Raffa-ele, opuscoletti del Canonico Barbino.

I fioretti di una Marchesana, modellati su quelli di San Francesco, discorsi 6 del Canonico Moretto.

*De arte testandi* del prevosto Odino.

Introduzione alla vita Clericale del Seminarista; la Geografia dei due Poli; dell'ex Prevosto di San Marcellino.

Le mie prigioni: del Sor Coss Vagnozzi ex Gerente del *Cattolico*.

I miei timori, le mie speranze: Dramma del Signor Rabagliati attuale Gerente del *Cattolico*...

Berta non fila più: Romanzo del Marchese Fabio Invrea ex deputato (*in spe*) dell'Orba e del Sassello: uomo di fiducia della Curia, Corsore del *Cattolico*.

*Me n'impippo; me ne frego; Gratta! gratta!; Cucco! Cucco!; Tempo perduto; Siamo a nulla; Ci vedremo; Guai se vuoto!; Mi rincresce per Dagnino; Sapremo farne senza; C'è mezzo a scrivere, e salvar Dagnino;* titoli di alcune canzoni *Serio-Buffer* scritte dalla penna del Rev. Alimonda che tutti addimandano scrittore del *Cattolico*.

N. DAGNINO Gerente.